

Mercoledì, Novembre 26, 2025



Gianfranco Quaglia Biotecnologie imprescindibili per assicurare il cibo nel futuro

AGROMAGAZINE

l'informazione agroalimentare



Cristina Brizzolari Accordo Mercosur da respingere senza salvaguardia e reciprocità

Tea a dintorni, pregiudizi e resilienza

Di Gianfranco Quaglia

Il 41% della resa globale e mondiale annua delle coltivazioni viene annullata a causa insetti, patogeni, infestanti. In altre parole: soltanto il 59% dei terreni coltivati sulla Terra produce cibo per sfamare una popolazione in aumento (si ipotizzano circa 10 miliardi nel 2050). Tradotto: occorre aumentare e migliorare la produzione. Ma per raggiungere questi obiettivi l'unica alternativa è rappresentata dal ricorso alla scienza, leggi biotecnologie. Senza le quali la cosiddetta “Food security”, la sicurezza alimentare delle popolazioni, non potrà essere garantita.

Sulla base di queste considerazioni la scienza si confronta per accelerare e trovare soluzioni. Come è avvenuto all'Istituto agrario Bonfantini di Novara, dove Società Agraria di Lombardia, presieduta da Flavio Barozzi, e Accademia di Agricoltura di Torino (presente con Enrico Gennaro, past president) hanno organizzato il convegno dal titolo “Nuove frontiere biotecnologiche per il futuro dell'agricoltura”. Focus le Tea (Tecniche di evoluzione assistita), il cui iter molto tormentato è sfociato nell'approvazione e nell'applicazione in campo, come ha ricordato Vittoria Brambilla, dell'Università di Milano. La ricercatrice sta conducendo una strenua battaglia, anche contro i vandalismi di attivisti che confondono queste tecnologie con Ogm (organismi geneticamente modificati). La sperimentazione – ha ricordato Brambilla – ha prodotto primi importanti risultati, nelle risaie di Mezzana Bigli, Borgolavezzaro e del Centro Ricerche Ente Nazionale Risi. Un passo significativo, che ha prodotto Telemaco Ris8ttimo, e che continuerà, come sottolinea la presidente dell'Ente, Natalia Bobba, tra i relatori al convegno. La resistenza e la resilienza di Vittoria Brambilla sono i fattori irrinunciabili della ricerca che sa di dover perseguire risultati non nell'immediato, ma nel medio-lungo periodo. “Le Tea – ha sottolineato Paolo Piccarolo, past president Unione Nazionale Accademie Scienze Applicate all'Agricoltura – sono indispensabili per un'agricoltura sostenibile sotto il profilo economico, ambientale e sociale”. Concetti ripresi da Gennaro, Barozzi e dagli altri relatori: Elena Carotti (Bonfantini), Dario Frisio (Accademia dei Georgofili), Carlo Pizzi (Università di Milano), Giorgio Gambino (Istituto per la protezione sostenibile delle piante), Alberto Acquadro (Università di Torino), Vera Ventura (Università di Brescia).

Da parte di tutti un monito e un augurio: occorre un approccio diverso e meno ideologizzato nei confronti della ricerca, anche da parte della politica, così come è stato sottolineato nell'intervento del professor Tommaso Maggiore, cattedratico docente di agronomia, coltivazioni erbacee e accademico dei Georgofili.

(L'Analisi del 24 novembre 2025)